

Questi sono i brani di due lettere che l'una da Alessandria e da Acqui l'altra mi venivano indirizzate il 10 corrente. A che alludessero non è mestieri spiegare, e nemmeno è necessario il soggiungere come ne trapelasse abbastanza evidente che una brutta ma pur troppo reale notizia, nel suo rapido percorso, avesse assunto esagerate proporzioni.

Fui quindi sul procinto di scrivervi tosto, ritenendo che una veritiera esposizione dei fatti conducendo gli animi sul giusto terreno, ne avrebbe paralizzate le apprensioni. Ma pur troppo molteplici considerazioni stavano ad una prematura corrispondenza perchè vivendo in piccoli centri non sempre è scevro di pericoli l'occuparsi di certe notizie che ponno talvolta ridondare di pregiudizio a generali oppure individuali interessi. Ora però che gli avvenimenti non sono più un mistero per alcuno e che ogni pericolo sembra sopito, il silenzio equivarrebbe a stoltezza; eccovi pertanto i precisi particolari.

La mattina del 4 corr. il cieco Robba Francesco, notissimo in questa e nelle affini provincie per la sua abilità nel suono del violino e per altre prerogative proprie solo a coloro che un'avversa natura ha condannato alla privazione del sommo beneficio della vista, veniva improvvisamente assalito da gravi sconcerti intestinali, che di minuto in minuto si facevano più intensi a malgrado delle energiche cure praticate sotto la continuata assistenza dello stesso medico locale signor Giovanni Barberis, il quale preoccupatissimo della gravità del caso non tardava a riscontrarvi tutti i sintomi caratteristici del colera, specificati oltre che da vomiti, diarrea, crampi, ecc. dalla perdita della voce, dalla soppressione delle urine e da invadente cianosi. Tutto fu vano. Il povero Robba, alle otto del mattino, tuttora vegeto, prospero e come di consueto lepidissimo, alle 7 del pomeriggio diveniva rigido cadavere.

Per le persone dell'arte questa morte costituiva un caso assoluto di colera, pei profani invece rappresentava un avvelenamento volontario o casuale, essendo voce che il povero cieco tenesse costantemente presso di sé una speciale raccolta di medicinali e di diversi acidi per la pulitura degli orologi che aveva la pretesa di saper accomodare.

Tale supposizione lasciava quindi adito alle lusinghe, quando due giorni appresso un altro individuo viene colpito dai medesimi sconcerti. A questo caso ne tengono dietro altri due, finchè sabato notte il procaccio postale Pietro Barbero, uomo di robustissima costituzione, resistente a tutte le infezioni, alle intemperie, e diciamo pure a tutti i disordini, in lui piuttosto abituali, rincasato tranquillamente verso le 11, due ore dopo viene attaccato dallo stesso male ed alle nove del mattino miseramente soccombe.

Per tal modo i casi che costì e dovunque si facevano già ascendere ad alcune decine si riducono a sette, e dei colpiti due muoiono e cinque guariscono.

Interviene l'egregio medico provinciale sig. Mascagni il quale in seguito a minuti esami ed alla presenza del secondo caso non può che dividere il giudizio del collega, e veduta la gravità delle cose si trattiene in permanenza. Ciò ch'erasi fatto per primo, ripetesi per gli altri casi col procedere all'abbruciamento dei materassi, dei pagliericci, di tutto ciò infine ch'era stato ad immediato contatto dei colpiti, e dove non si può applicare l'espedito del fuoco, si impiegano copiose e ripetute abluzioni feniccate od al sublimato corrosivo, facendo scorrere a rivi i liquidi disinfettanti. In

tutto e per tutto le disposizioni governative sono più che eseguite, sorpassate, non escluso il più rigoroso isolamento.

Impressionato dalle ufficiali relazioni, lo stesso Prefetto commendatore Cavassola portasi domenica a Roccaverano, fa una accurata visita ai locali dove avevano giaciuto i due estinti, ed a quelli dei degenti, esprimendo a tutti la sua soddisfazione per l'energia e sagacia con cui erasi proceduto e si procedeva tuttora. Si trattiene due giorni, quasi intieramente impiegati nelle visite ai luoghi ed agli ammalati verso i quali ha nobili parole di conforto, seguite in qualche sito da generose elargizioni. Il tenente dei carabinieri lo accompagna dovunque; non parlisi del Sindaco, dei due medici, del segretario comunale che gli sono assiduamente a lato.

Ecco la nascita, la vita e la morte del terribile ospite che ci fece sì inattesa e dolorosa visita e che fuori di qui ha destato tante esagerate dicerie. Ormai tutto è tornato allo stato primitivo, essendo già cinque giorni che non si manifestano altri casi, onde la calma è ritornata negli animi, ed insieme ad essa la fiducia che i tristi giorni non abbiano a rinnovarsi.

La battaglia è adunque finita, le vittime sono contate: ora non resta che la divisione degli allori. E ben dovrebbero chiamarsi con questo titolo gli onori che da ogni cuore bennato vanno tributati a chi indefessamente e con imperturbabile coraggio si è comportato nella pericolosa e triste contingenza.

Nella nobile gara di abnegazione alla quale abbiamo ora assistito non essendo possibile il fare una distinzione di meriti, non resta che di segnalare a speciale encomio che i nomi di quanti vi hanno partecipato, in quelli del Sindaco Giovanni Arnaudo, del suo Segretario Ermenegildo Perrone, dei già menzionati medici Mascagni e Barberis, nonché del Notaio cav. Grassi e del giovine arciprete Don Annibale Robba, che chiamati per gli uffici dei rispettivi ministeri al capezzale degli infermi, vi si portarono senza farsi ripetere l'invito e spogli di quelle formali precauzioni che se qualche volta sono di una qual salvaguardia per chi le pratica, suscitano sempre una triste impressione sull'ammalato e sugli astanti. Essi non solo accedettero pronti e volentosi alle stanze infette, ma vi si trattennero come nei casi normali per tutto il tempo occorrente al pieno adempimento dei propri uffici, consolando ed incoraggiando dippiù i poveri pazienti.

La manifesta energia e la tanta abnegazione spiegate da quanti vi ho nominato se non è riconosciuta da qualche eccezione, ignorante e malvagia, è altrettanto apprezzata da tutti gli onesti. D'altra parte a rendere maggiori i meriti di una persona è pur necessario che questi sieno tocchi dal dente rabbioso dei tristi e degli idioti.

Carlo Alberto ricevuto nel 1848 dagli insulti e dalle fucilate della plebaglia milanese tocca, insieme a quella della gloria, l'aureola del martirio. Garibaldi non è mai sì grande come quando, reduce dalle gloriose giornate di Digione, viene coperto di ingiurie ed espulso dall'Assemblea di Bordeaux!

F. G.

Per la Deficienza della Valuta Metallica Divisionaria

Parmi che la solerte e benemerita locale Società degli Esercenti -- diramando gl'inviti anche agli industriali ed agricoltori tutti -- riunisse in pubblica assemblea per discutere e protestare

contro il *Governo* per la quasi assoluta mancanza di spezzati d'argento, nonché per ogni altra valuta metallica divisionaria. (Non mancano forse adesso persino le monete di rame da 10 e da 5 centesimi?)

Quest'assemblea dovrebbe formulare e votare un ordine del giorno, come già si usò in altre molte città d'Italia, così concepito o press'a poco:

« Gli esercenti, unitamente agli industriali, commercianti ed agricoltori d'Acqui e circondario, riuniti in pubblica assemblea, constatando che la crisi causata dalla deficienza di spezzati metallici si è via via, in questi ultimi giorni, talmente inacerbata, da rendere oggi difficilissima ogni piccola contrattazione, convinti che, protraendosi un simile stato di cose, ne conseguirebbero danni disastrosi non solo al commercio, ma ad ogni classe di cittadini;

« Ritenuto che solo con provvedimenti pronti e speciali sia possibile mettere riparo al grave inconveniente lamentato;

« Deliberano di fare al *Governo* le più calde e vive esortazioni, affinché, ricorrendo a qualsiasi mezzo — purchè pronto ed adeguato — provveda esso — ma con efficacia — ad alleviare il commercio (già oggi tanto... *fortunato*) dalle enormi ed insostenibili difficoltà inerenti alla mancanza della valuta metallica divisionaria. »

Sono sicuro che quest'ordine del giorno si riempirebbe prontamente di migliaia di firme con le quali a qualcosa si riuscirebbe per ora ad approdare col generale beneficio di tutti.

Senza pretesa veruna, o stimato direttore, sarebbesi questo il mio modesto consiglio ch'io desidererei vedere presentato alla locale Società degli Esercenti per mezzo suo, se, come spero dalla di lei nota cortesia, V. S. mi onorerà di ospitalità fra le colonne del suo pregiato periodico.

Con particolare stima e rispetto, colgo l'incontro per protestarmele

Acqui, 21 Luglio 1893.

Di lei Dev.mo

BOVANO LUIGI.

Era di già composto quando apprendemmo che il locale ufficio postale fa la solita distribuzione degli spezzati di argento contro biglietti da 5 e 10 lire.

TEATRO OLTRE BORMIDA

In settimana due serate, quella dell'artista Mosca di cui già facemmo i meritati elogi e che si mostrò veramente degno degli applausi e dei doni di cui gli *abituè* del teatro lo vollero onorato, e quella della Scolari di cui già disse... abbastanza il fu collega della *Bollente* perchè si possa aggiungere qual cosa; due pienone, applausi e fiori a profusione. Quanto prima la serata delle coriste, è una cosa nuova pei nostri teatri, non siamo in grado di preannunciar niente, riferiremo. Questa sera la *Giardiniera di Corte* nuovissima per Acqui.

All'amico, nuovo cronista della *Bollente*, il ben tornato, ed una parola di incoraggiamento, che d'altronde noi primi riconosciamo superflua: a lui che reduce dalle grandi città sepe trascinar seco la *chic*, le esigenze dell'ultima moda, a lui tanto compito cavaliere non mancheranno certo le occhiate assassine che c'invidia, anzi temiamo noi poveri provinciali, cui la vita monotona e senza aspirazioni tutti ne mozza gli entusiasmi e le nobili aspirazioni, di dover cedergli il campo; nè sarebbe scorno per noi cedere a lui che porta il nome del grande Macedone sopra nominato il *conquistatore*.

SOTTOSCRIZIONE per l'offerta di una medaglia d'oro

al Sen. Giuseppe Saracco

Comune di Campo Ligure

G. B. Fiorini Sindaco, c. 50 - Fava Emilio brigadiere carabinieri, 20 - Ferretti dottor Francesco, 50 - Paladino dottor Michelangelo, 50 - Cermelli Santo, 10 - Rizzo Bartolomeo, 30 - Pastorino Salvatore, 15 - Angelo Pastorino, 50 - Angelo Serafino Rossi, 50 - Leoncini Antonio, 40 - Rizzo Giovanni, 50 - Piana Antonio, 25 - Marco Rossi fu Giuseppe, 50 - Pastore Gaudenzio, 50 - Pilotti Raffaele, 50 - Pastorino Giuseppe, 20 - Leoncini Luca, 10 - Attilio Gibelli, 50 - Sebastiano Pesce, 50 - Binotti Luciano, 40 - Paladino Giuseppe, 50 - P. A. Bondonno segr. com., 40 - Oliveri Michele, 15 - Simone Leoncini, 20 - Timossi Giuseppe, 15 - Timossi Gio. Maria fu Rolando, 30 - Cosmelli Giuseppe, 30 - Salvi Gianmaria, 10 - Pastorelli Raffaele, 50 - Casalegno Giuseppe, 20 - Leone Felice farmacista, 50 - Piana Pietro, 15 - Timossi Giuseppe fu Sebastiano, 50 - Peloso Benedetto, 20 - Santamaria Stefano, 20 - Oliveri Stefano, 25 - Leoncini Giuseppe, sarto, 15 - Ottonelli Giuseppe 40 - Ponte Giovanni fu Simone, 40 - Dalmasso Pietro, 20 - Genisio Luigi, 20 - Castrale Battista, 20 - Bottero Gio. Battista, 10 - Piana Giuseppe, 10 - Luigi Oliveri, 10 - Benzi Pietro, 50 - Racca Bartolomeo, 50 - Perrucca Lorenzo, 20 - Luigi Leoncini, 20 - Leoncini Gio. Batta, 20 - Giacomo Leoncini, 50 - Pastorino Bartolomeo, 20 - Piombo Domenico, 20 - Oliveri Giuseppe, 20 - Oliveri Simone fu Santo, 20 - Oliveri Pietro fu Santo, 15 - Oliveri Giuseppe fu Santo, 15 - Puppo Pietro, 15 - Baschiera Angelo, 20 - Cibrario Carlo, 40 - Spriano Davide, 40 - Adaglio Carlo, 10 - Leoncini Pietro, 20 - Oliveri Pietro fu Angelo, 20 - Leoncini Giulio, 20 - Piombo Giovanni fu Giacomo, 20 - Ighina Mario, 40 - Bevilacqua Pietro, 10 - Oliveri Pietro, 25 - Leoncini Nicola, 25 - Pastorino Giacomo, 20 - Oliveri Pietro, 10 - Pisano Raffaele, 25 - Teresa Oliveri, farmacia, 40 - Piombo Giulio, 25 - Olivieri Luigi fu Antonio, 25 - E. Carbone, 20 - Palazzo Giulio fu Giuseppe, 25 - Paladino Giacomo, 20 - Bottero Pietro, 10 - Oliviero Giuseppe, 25 - Oliveri Antonietta, 15 - Ponte Domenico, 15 - Cosmelli Giuseppe, 10 - Ferrari Giuseppe, 15 - Pastorino Giuseppe, 15 - Piombo Ferdinando, 10 - Pastorino Giovanni, 20 - Puppo Giuseppe, 20 - Pastorino Simone, 40 - Olivieri Mario, 20 - Ferrari Giuseppe, 20 - Ottonello Antonio, 10 - Oliveri Francesco fu Bart., 25 - Rossi Marco Antonio, 15 - Simondi Pietro, 40 - Garnier Ernesto, 50 - Pisano Simone fu Pasquale, 20 - Degaudenzi Angelo, 40 - Cumolla Luigi fu Matteo, 20 - Pisano Giuseppe, 10 - Campora Stefano, 15 - Ghiara Andrea, 15 - Pastorino Lazzaro, 20 - Leoncini Carlo, 30 - Pastorino Antonio, 10 - Rizzo Giovanni fu Matteo, 10 - Minetto Pasquale, 20 - Leoncini Felice, 30 - Pastorino Giovanni fu Giuseppe, 30 - Leoncini Giuseppe, 10 - Baschiera Bartolomeo, 15 - Domenico Leoncini, 20 - Oliveri Angelo, 20 - Bonelli Pasquale, 20 - Puppo Simone, 20 - Puppo Giuseppe, 10 - Ponte Francesco, 20 - Arturo Giuseppe, 30 - Bonelli Giuseppe, 10 - Federico Rizzo, 50 - Macciò Pietro, 15 - Olivieri Giuseppe, 15 - Ferrari Gianmaria, 10 - Piombo Lorenzo, 10 - Oliveri Giuseppe di B., 10 - Pisano Giacomo di Simone, 10 - Piombo G. B. di Ferdinando, 10 - Pisano Francesco, 10 - Piuma Giuseppe, 10 - Dalmorto Lazzaro, 10 - Carlini Giovanni, 10 - Piana Simone, 10 - Oliveri Gianmaria, 15 - Oliveri G. B., 10 - Oliveri Benedetto, 10 - Oliveri Bartolomeo, 10 - Oliveri Giuseppe, 10 - Piana Simone, 10 - Ferrarini Tommaso, 10 - Macciò Giuseppe, 15 - Bonelli G. B., 10 - Timossi Carlo Federico, 20 - Leoncini Giuseppe, 10 - Oliveri Antonio, 10 - Bottero G. B., 10 - Piana G. B. fu Matteo, 10 - Leoncini Pasquale, 10 - Ponte Luigi fu Giovanni, 15 - Minetti Santo fu Giacomo, 10 - Tupino Maria ved., 10 - Dallorto Gerolamo, 10 - Fazzino Bernardo, 10 - Bartolomeo Leoncini, 50 - Can. Bruzzone Matteo arcip., 50 - Pietro Rizzo di Gio., 50 - Can. Luigi Leoncini, 50 - Can. Olivieri Giovanni, 50 - Leoncini Andrea, 25 - Can. Leoncini Domenico, 50 - Not. Serafino Rossi, 50.

Corrispondenza

Orsara, 18 luglio 1893.

« *Ecce tandem felices exitus eruti e vasi electionis, qui plenissimis tulerunt nomina novorum magistratum coram nobis.* »

La crisi elettorale, dopo una serie di accanite lotte fra i diversi partiti, ormai è finita ed ora noi facciamo le debite congratulazioni ai gloriosi e favoriti consiglieri Pietro Pronzato e Giuseppe Carozzi, che ebbero il gentil pensiero di ringraziare gli elettori, per avere avuto dall'urna la palma della vittoria.

I due personaggi chiamati a tutelare gli interessi dell'amministrazione municipale, instancabili e zelanti del loro ufficio, sono uomini di spechiata probità e valore; e l'aver la popolazione affidato loro l'alta carica, è arr. sicura ch'essi s'adopereranno pel benessere del paese e che sapranno benissimo nel fluire delle adunanze portare una parola autorevole sulle questioni da risolversi. Noi oltre la splendida prova di stima